

UN SIGNIFICATIVO MESSAGGIO DAL "NOSTRO" CORO: LA MASSIMA ESPRESSIONE...

"Nessuna espressione dei sentimenti umani è più grande della musica. Chi non è toccato da un concerto di archi? Come si può essere insensibili dinanzi ai colori di una sonata per pianoforte? Sembra il massimo ... Eppure, quando sento la voce umana... Non so se capita anche a voi: ma è ancora di più, e di più non si può. **Davvero, non esiste un servizio alla comunità paragonabile al canto**".

Come crescere, come essere missionari nella musica?

"Quello che aiuta maggiormente dal punto di vista espressivo, quel che proprio fa crescere, è **cantare per la comunità**, (e sottolineo la parola "per"), è cantare non di fronte, ma per quelle 200-300 persone! Questa è la differenza tra Vasco Rossi, che sarà senz'altro bravissimo, e voi che siete il coro di questi 200-300. Voi esprimete questi 200-300, la loro coscienza, siete la voce di un corpo, di un popolo, di un destino. Vasco Rossi, anche dinanzi a centomila, esprime se stesso, e conferma nella solitudine e nel vuoto chi pure lo adora.



Invece a messa, voi cantate, ci esprimete, siete noi, e la vostra voce si alza e ci tocca come puro dono. Per questo il canto è gratuito, il canto è carità. **È carità pura, il canto.**

Se vi posso dare un consiglio: non siate troppo preoccupati di voi stessi, della vostra capacità di esprimervi. Il contenuto della preoccupazione non può essere l'espressione di sé, ma l'esprimere la coscienza di questo popolo.

Per questo, il coro, il canto, è il servizio più utile e gratuito per la comunità. Se una comunità non ha coro, vuoi dire che non ha passione, qualcosa si è già disfatto".

Come si può essere sicuri che non si sta inseguendo la propria personale fisionomia espressiva?

"La sicurezza viene dall'appartenenza. E' una cosa tanto naturale, questa.

Siete mai entrati in una casa dove c'è una giovane madre affettuosa? È impossibile che il suo bambino piccolo non canticchi. Canta, canticchia, tira fuori chissà da dove delle armonie: e ha quattro anni! È espressione della letizia e della tranquillità che viene dall'essere amati. Che viene dall'appartenenza. Come un bambino con la madre. Si appartiene e sorge il canto.

Senza appartenenza non ci può essere un coro. Non si impongono i cori per decreto.

Tutti i sentimenti umani più forti, il senso del peccato, la paura, la misericordia, la nostra gente li ha imparati assai più attraverso il canto che non con le letture. Io li ho imparati da piccolo: non innanzitutto dalle prediche, ma dai canti.

Il canto è l'espressione più autentica dell'uomo, se l'uomo è uomo, ed è tale se appartiene. Il figlio, se la madre è nei pressi, canticchia.

Non c'è nessuno strumento più educativo del cuore umano, del cuore umano come parte di un popolo; non c'è niente che dia gloria a Cristo più del canto.

Cantare, cercare di cantar bene, entrare nel coro se si può, sacrificare il tempo per questo, è la cosa più grande che si possa fare per la vita della comunità; non c'è nessuno strumento più educativo di questo."

(d. Luigi Giussani)



"Che ci sia il canto nella nostra vita è proprio il segno più grande di un amore alla nostra vita, di una passione educativa. È un anticipo di quella letizia che nasce nell'uomo certo, nell'uomo povero, cioè certo di poche, grandi cose. Il canto, ma soprattutto il coro, è sinteticamente il gesto di Maria di Magdala che, entrata nella sala, rompe un vaso preziosissimo e versa sui piedi di Cristo quel preziosissimo profumo. La cosa bella è che il Vangelo dice: *"Si riempì tutta la casa di quel profumo"*.

Quindi per voi la circostanza del canto sia come rompere quella fiala preziosissima, che sia cioè dare tutto, come siete e come potete. Il canto è la grande circostanza che diventa domanda dell'amore a Cristo. (d. Alberto Stefano)

Commento

Sono parole grandi, che ci sorpassano e ci fanno provare un po' di vertigine.

Son dette da sacerdoti che hanno generato vita attorno a loro, movimenti di persone verso Cristo; prendiamo anche solo un decimo di quello che dicono come portata e avremo comunque un significato di appartenenza al coro veramente carico di valore e responsabilità.

Potremmo avere anche la massima preparazione in fatto di musica e canto, ma, credeteci, non scambieremmo davvero la partecipazione ad un coro come questo per uno di quei cori che, per esempio, girano a fare concerti, incidono CD e vincono premi della critica.

Proprio per il senso profondo che abbiamo appena ascoltato, non faremmo a cambio e non condividiamo il parere di chi considera questa forma di canto corale meno prezioso e impegnativo e responsabilizzante di altri.

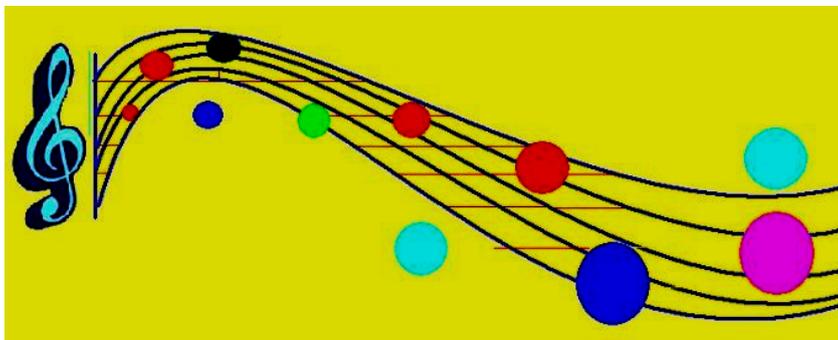
Vorremmo condividere con voi questa importante sottolineatura di significato: per noi è fondamentale come la bellezza della musica vada a incontrare il senso profondo di questo servizio a Cristo.

E' un gesto d'amore... non sappiamo come altrimenti dirvelo.

E' un gesto d'amore... e come tale va trattato.

Un sacerdote carmelitano scriveva *"l'amore è il nome che diamo al lavoro quando il lavoro riguarda le persone, il lavoro è il nome che diamo all'amore quando riguarda le cose"* (cioè quando esso si prende cura della realtà delle cose, per costruirle e coltivarle e dividerle).

Per questo, quando diciamo "come tale va trattato", intendiamo dire che l'amore impone delle modalità e non si accontenta di mezze misure: pensate a quando uno ama profondamente un'altra persona, si sbizzarrisce nel cercare modi sempre nuovi per manifestare questo amore, inventa cose nuove, si cimenta in cose che prima non avrebbe mai fatto e non si accontenta delle cose banali, di soluzioni facili chiavi in mano, ma suda e fatica per creare sorprese, commoventi, sorprendenti e ...
... e cura ogni particolare, non tralascia nulla... certo anche l'innamorato è una persona piena di difetti e ciò che farà li conterrà tutti, ma la volontà, l'impegno che ci metterà, il lavoro che riversa dentro queste manifestazioni di amore, contengono tutto se stesso; e si protende a curare i particolari... perché da quelli si rivela il genio, l'amante vero, il poeta che c'è dentro ognuno di noi.



Per il canto corale, per la musica in questo ambito, è lo stesso: se parte da quell'appartenenza descritta prima, se è manifestazione di quell'amore che ci ha chiamati per nome, dal "mare del silenzio", non può pretendere di meno, non può non puntare in alto. Con tutti i nostri limiti e con tutte le nostre imperfezioni: **con i piedi nel**

fango ma con lo sguardo verso le stelle come diceva Oscar Wilde.

E questo ci riempie di entusiasmo, di voglia di migliorare, di superare noi stessi, di trovare nuovi modi per rendere prezioso, "profumato", quell'appuntamento che ogni persona, noi compresi, ha con Cristo ogni domenica.

